

GIUSEPPE PARINI

- NASCE NEL 1729 A BOSSISO, NELLA BRIANZA, DA UNA FAMIGLIA ABBASTANZA MODESTA, DUE PADRI GLI IMPARTISCONO I PRIMI STUDI. UNA SUA ZIA DI MILANO LO ACCOGLIE, MA L'ANNO DOPO MUORE E GLI LASCIA L'EREDITA' A CONDIZIONE CHE EGLI DIVENGA PRETE;
- SI FA PRETE A 25 ANNI ANCHIE PERCHE' ERA L'UNICO PO DO PER POTER CONTINUARE A STUDIARE, GRAZIE ALLE RCM, DITE. GIA' A 28 ANNI ERA ENTRATO NELL' ACCADEMIA DEI TRASPORTATI GRAZIE ALLA FAMA OTTENUTA CON ALCUNE POESIE. I TRASPORTATI ERANO MODERATI, AL CONTRARIO DELL' ACCADEMIA DEI PUGNI, I CUI MEMBRI ERANO PIU' ESTRE MISTI. PARINI SI ATTIENE ALL'IDEA DI TALE ACCADEMIA DI REALIZZARE UN COLLEGAMENTO TRA LETTERATURA MODERNA E TRADIZIONE CLASSICA (IL MODERATISMO POLITICO ERA ANCHE CULTURALE);
- E' ANCHE PRECETTORE, NEL FRATELLATO, NELLA FAMIGLIA DEL DUCA SPERELLONI. E' SOLO INDIPENDENTE, MA ENTRA A CONTATTO CON LA VITA DEI NOBILI, CHE DESCRIVERA' NELLA SUA OPERA "IL GIORNO";
- LASCIA IL RUOLO DI PRECETTORE E RIPRENDE TALE ATTIVITA' IN CASA DI CARLO IBBONATI (PATRIGNO DI TRAZZONI, A CUI ALESSANDRO SCRIVERA' UN ODE);
- PARINI E' COINVOLTO DAL GOVERNO AUSTRIACO DI MILANO IN VARI INCARICHI UFFICIALI, COME LA CATTEDRA DI BELLE LETTERE NELLE SCUOLE PAULINE (PUBBLICHE E FONDATE DALLA STESSA MARIA TERESA). VEDIAMO LE INTERAZIONI DI PARINI COL DISPOTISMO ILLUMINATO;
- DIVIENE SOVRINTENDENTE DELLE SCUOLE DI BRERA, CHE RUNI VANO QUELLA DI BELLE LETTERE E QUELLA DELLE BELLE ARTI, E' DUNQUE, PARINI, UN TIPOICO ESPONENTE DELL'ILLUMINISMO MODERATO. A BRERA C'E' ANCHE LA FAMOSA PINA COCCA;
- PARINI, ESSENDO TROPPO CONDIZIONATO DAL NUOVO GOVERNO TROPPO "CONTROLLARE" DELLA CULTURA DI GIUSEPPE II (SUCCEDDUTO A MARIA TERESA) LASCIA I SUOI INCARICHI;
- GUARDA CON SIMPATIA ALLA RIVOLUZIONE FRANCESE DEL 1789, MA QUANDO ESSA DEGENERI NEL TERRORE, SE NE DISTACCA;
- A MILANO VIENE INSTAURATO UN NUOVO GOVERNO FRANCESE (1796) E PARINI DIVIENE MEMBRO DI UNA COMMISSIONE CHE SI OCCUPAVA DI RELIGIONE E CULTURA. SORGONO DISSIDI TRA PARINI E MUNICIPALITA' (INSTAURATA DA NAPOLEONE) E LASCIA L'INCARICO;
- TORNATI GLI AUSTRIACI, NON VIENE PERSEGUITATO PER LE SUE IDEE MODERATE E' PER AVER ANCHE COLLABORATO CON GLI AUSTRIACI;
- MUORE NEL 1799 E ANCHE IL SUO CORPO VIENE PERSO NEGLI SCONVOLGIMENTI DI GUERRA (COME ERA ACCADUTO A GOLDON).

PARINI E LA RELIGIONE

PARINI HA RAPPORTI CONTROVERSI CON L'ILLUMINISMO FRANCESE, SOPRATTUTTO PER LA SCARSA RELIGIOSITÀ DI VOLTAIRE E ROUSSEAU. ANCHE PARINI CRITICA ALCUNI ASPETTI DELLA RELIGIONE COME IL FANATISMO, LA CONTRORIFORMA E LE GUERRE DI RELIGIONE E L'IGNORANZA OTTUSA DI ALCUNI ECCLESIASTICI CHE VOGLIONO MANTENERE TUTTO UGUALE (OSCURANTISTI). CREDE PERO' NELLA RELIGIONE;

- COME VALORE FONDANTE DELLA VITA UMANA PERCHÉ DA UNA RISPOSTA AL FINE ULTIMO DELLA VITA STESSA;
 - COME FRENO DEGLI ISTINTI SELVAGGI DEGLI UOMINI E AIUTO NELLA CONVIVENZA CIVILE (RICORDA PACHIAVELLI).
- ACCETTA PERO' DAGLI ILLUMINISTI L'UGUAGLIANZA DI TUTTI GLI UOMINI. ESSA È NATURALE, INTRINSECA NEL LUOGO.
- È ANCHE CONVINTO DELL'UTANITARISMO O FILANTROPISTO, CHE VEDE GLI UOMINI LEGATI GLI UNI AGLI ALTRI E CHE SI AIUTANO A VICENDA.

PARINI E LA NOBILTÀ

DALLE CONVINZIONI DI PARINI NASCONO LE SUE STESSE CRITICHE NEI CONFRONTI DELLA NOBILTÀ, PUESSE POI IN POESIA NELL'OPERA "IL GIORNO".

VEDE I NOBILI COME UNA CLASSE OZIOSA E IMPRODUTTIVA SOTTO VARI ASPETTI:

- ECONOMICO: I RICCHI SI LITANO A SPERPERARE IL LORO DENARO DERIVANTE DALLE RENDITE; NON SI IMPEGNANO IN IMPRESE COSTRUTTIVE PER SÉ E ALTRI;
 - CULTURALE. I NOBILI OZIANO SENZA RICERCARE, PUR AVENDO MOLTO TEMPO NON CONTRIBUISCONO AL BENE COMUNE CON SCOPERTE SCIENTIFICHE, UTILI ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ;
 - CIVILE: I RICCHI NON SI IMPEGNANO POLITICAMENTE E NON CONTRIBUISCONO DUNQUE ALLA PUBBLICA FELICITÀ.
- IN UN PRIMO TEMPO PARINI È CRITICO NEI CONFRONTI DEI NOBILI IN MODO MOLTO CONVINTO. NELL'OPERA "DIALOGO SOPRA LA NOBILTÀ" CHE SI INTAGLIA TRA DUE FIORI, UN POETA UTILE E UN NOBILE, Afferma CHE I NOBILI HANNO OTTENUTO CIÒ CHE HANNO CON LA FORZA. ALL'INIZIO NON C'ERANO DIFFERENZE TRA GLI UOMINI; ALCUNI POI SI SONO IMPADRONITI CON PREPOTENZA DI ALTRO E ALTRO.

I NOBILI SONO COMunque STATI IMPORTANTI IN PASSATO: DIFENDEVANO LA PARRIA E I DEBOLI RIGUARDAVANO LE RENDITE E STUDIAVANO. IN QUESTO MODO, CONTALI COMPORTAMENTI POSITIVI SI SONO RISCATTATI DAL LORO "PECCATO ORIGINALE" DI PREPOTENZA.

PARINI È DUNQUE CRITICO CON LA NOBILTÀ DEL SUO TEMPO: VORREBBE CHE I NOBILI DA OZIOSI TORNASSERO AD ESSERE ATTIVI CON UNA SORTA DI RIEDUCAZIONE. MARIA TERESA SI STAVA IMPEGNANDO PER L'INTE

RESSAMENTO DEI NOBILI NELLA COSA PUBBLICA.
PARINI NON È DUNQUE SONSERSIVO MA È MODERATO, NON
VUOLE ROVERSARE LA SOCIETÀ NOBILIARE COME È STATO
FATTO IN FRANCIA.

PARINI E GLI ILUUNISTI ITALIANI

NON CONDIVIDE TUTTE LE IDEE DEGLI ILUUNISTI ITALIANI.
CRITICA AD ESEMPIO IL COSTROPOLITISMO. I LORBARDI ERANO
AMIRATORI DEI FRANCESI. PARINI TENEVA CHE QUESTA ESTERO
FILIA PORTASSE ALLA SPURIFICAZIONE DELLA LINGUA ITALIA
NA, IRRETTENDO TROPPI FRANCESISTI.

GLI ILUUNISTI DELL'ACCADEMIA DEI PUGNI RIPUTAVANO IL
CLASSICISMO LETTERARIO, ESSENDO RIVOLTI ALLA MODERNITÀ,
LA LETTERATURA È ANCHE UTILE, DEVE SERVIRE A QUALCHE
SCORO. PARINI GUARDA ANCHE ALLA FORA, NON SOLO ALL'ES
SENZIALE CORE I FRANCESI E I LORBARDI DELL'ACCADEMIA DEI
PUGNI, È CLASSICISTA.

INOLTRE GLI ILUUNISTI LORBARDI, OLTRE A VEDERE
UTILITARISTICAMENTE LA LETTERATURA, AVEVANO UN VERDE
PROPRIO CULTO PER LA SCIENZA. TUTTO DEVE SERVIRE AL
RAGGIUNGIMENTO DELLA FELICITÀ. PARINI NON È CONTRO AL
LA SCIENZA, MA NON VOLE CHE LA LETTERATURA SIA SOLO
"ANCELLA" DELLA SCIENZA. SE NELL'ODE "L'INNESTO DEL VAIUOLO"
CELEBRA IL VACCINO CONTRO IL VAIUOLO, NELL'ALTRA ODE
"SALUBRITÀ DELL'ARIA" (1753) AFFERMA CHE L'UTILE DE
VE ESSERE LEGATO AL "LUSINGHEVOL CANTO". GLI INSEGNANTI
TI SCIENTIFICI DEVONO ESSERE INSERITI NELLA LETTERATURA
CON SPUNTI CLASSICI, SI RIFA UN PO' AD ORAZIO E TASSO, CHE
PERÒ DAVANO INSEGNAMENTI MORALI PIUTTOSTO CHE SCIEN
TIFICI.

PARINI EBBE VERI E PROPRI DISSIDI PERSONALI CON GLI ILU
UNISTI LORBARDI, CHE POI SI ATTEMARONO DATA LA SUA
PARA LETTERARIA.

LE "ODI"

pag 432-433-434-435

LE ODI DEL PARINI SI POSSONO DIVIDERE IN TRE GRUPPI, IN BASE A TEMI, SCELTE STILISTICHE E TEMPO:

- ODI DAL 1756 AL 1763: SONO QUELLE "MILTANTI", NELE QUALI SI OCCUPA DI TEMI ATTUALI PER LA DIFFUSIONE DEI TEMI ILLUMINISTICI. TRA ESSE ABBIAMO LE GIÀ CITATE "LA SALUBRITÀ DELL'ARIA", "L'INNESTO DEL VAIVUOLO" (1765), "IL BISOGNO" (1766);
 - ODI DELL'ANNO 1777: MOSTRA GIÀ UN "CAMBIAMENTO DI ROTTA" DALL'IMPEGNO POLITICO;
 - ODI DAL 1783 AL 1785: IN ESSE SI DISTACCA DAI TEMI IMPEGNATI PER AVVICINARSI A QUELLI CLASSICI, COME NE "LA FUSA" (1785) E NE "LA TERPESTA" (1786).
- SOFFERTUANDO SU QUELLE DEL PRIMO GRUPPO

LE ODI "ILLUMINISTICHE"

PARINI APPARE CIVILMENTE IMPEGNATO: PROBLEMI DI ATTUALITÀ PRATICI COSTITUISCONO LE SUE ODI, RIPRENDE DA "IL CAFFÈ" GLI ARGOMENTI TRATTATI NELE ODI STESSE ESAMINANDO ALCUNE:

- "LA SALUBRITÀ DELL'ARIA": LA TETATICA ECOLOGISTA MOSTRA L'IMPEGNO CIVILE DI PARINI. PEGGI CRITICA CHI HA SPORCATO L'ARIA, "INQUINATO" L'AMBIENTE. IN QUESTO PERIODO LE RISALE CORTE ATTORNO A MILANO, INSIEME AGLI ACQUITRINI, DELLE MARCITE AVQUANO RESO INSALUBRE L'ARIA. LA GENTE COMUNE RONDICIAVA IN STRADA RIFIUTI DI OGNI GENERE. PARINI CRITICA CHI, PER SOLO PROFITTO, "INQUINA" L'AMBIENTE.
- "L'INNESTO DEL VAIVUOLO": PARINI LODA LA SCIENZA E LA MEDICINA (CHE PORTANO BENESSERE ALLA SOCIETÀ) PRENDENDO SPUNTO DA UN TEMI DI ATTUALITÀ SOCIALE. LODA BICET, UN DOTTORE CHE PORTA AVANTI GLI ESPERIMENTI DI INQUINIZZAZIONE, ECCO LA FIGURA DEL PHILOSOPHO CHE PORTA I LUMI DELLA RAGIONE CONTRO LE TENEBRE DELLA SUPERSTIZIONE E DELL'IGNORANZA. NON È DUNQUE CONTRO ALLA SCIENZA, MA NON VUOLE CHE LA LETTERATURA SIA TOTALMENTE ASSERVITA AD ESSA.
- "IL BISOGNO": LA GENTE È SPINTA A DEDICARSI ALLA CAUSA DELLA MISERIA E DEL DEGRADO (E' SIMILE AL TRATTO DEI DEUTTI E DELLE PENE DI BECCARIA).

MODERNITÀ E PASSATO

AFFRONTANDO TETATICHE ATTUALI PARINI SI CHIEDE SULLA SIA IL LINGUAGGIO DA USARE. VUOLE RITENERE FEDELE AI CLASSICI, MA LA TRADIZIONE POTREBBE ENTRARE IN CONTRASTO CON I TEMI MODERNI. IN ALCUNI CASI FA "ARDITIZIE" USANDO TERMI, MOVI (POLICIONI, ATORI ECC.) E IMPROPRIO PERÒ IL LEGARE CON LA TRADIZIONE LA FEDELTÀ AI CLASSICI. NON VA FINO IN FONDO MA FINISCE PER PRESENTARE TERMI MODERNI IN CONTESTO CLASSICO. USA DELLE PERIFRASI O DEGLI AGGETTIVI ESORNATIVI PER SOLENNIZZARE IL NOTTE.

AD ESEMPIO NE "LA SALUBRITA' DELL'ARIA" PARINI DEVE ESPRI-
MERE IL CONCETTO DEL FATTO CHE GLI ESCRETENTI VENIVA-
NO GETTATI GIU' DALLA FINESTRA SVUOTANDO I VASI DA NOT-
TE. USA I TERTUMI "SPREGIATE CRETE" AD INDICARE I VASI
DA NOTTE (MATERIALE POVERO CHE CONTIENE SOSTANZE "SCAL-
FOSE") E "FONTI INDISCRETE" AD INDICARE GLI ESCRETENTI
STESSI. USA ANCHE INVERSIONI E PERIODI LUNGI SUL
MODELLI DI DRAZIO.

"IL GIORNO"

"IL GIORNO" È UN POEMA IN ENDECASILLABI SCIOLTI CHE PAR
PRESENTA IN CHIAVE SATIRICA L'ARISTOCRAZIA DEL TEMPO. PAR
NI DESCRIVE LA GIORNATA TIPICA DEL "GIOVIN SIGNORE", RITE
FOGLIO DELLA NOBILTÀ TULANESE.

INIZIALMENTE L'OPERA ERA DIVISA IN TRE PARTI: IL MATTINO
IL PEEZZOGIORNO E LA SERA. LA SERA RIMASE INCOMPLETA
E FU IN SEGUITO DIVISA IN DUE PARTI VESPERO E NOTTE.
RIMANEGGIO FUI ANCHE LE DUE PARTI COMPLETE NON PUB
BUCANDOLE, PERÒ AL COMPLETAMENTO.

PARINI SI PRESENTA COME PRECETTORE DEL GIOVANE
PER INSEGNARLI COME VIVERE. DESCRIVE LA GIORNATA TIPO:
- MATTINO: DOPO UNA NOTTE PASSATA A TEATRO E IN GASE
DA GIOCO IL GIOVIN SIGNORE VA A DORIRE ALL'ALBA. SI
SVEGLIA TARDI FA COLAZIONE. VIENE TRUCCATO "TOILET
TATO". A PEEZZOGIORNO È PRONTO AD USIRE DI CASA PER
ANDARE A CASA DELLA SUA AMATA. PARINI PRESENTA
IL CIOSEBESIO: OGNI DONNA NOBILE AVEVA UN CIOSEBESIO
CAVALIERE SERVENTE DI DIRITTO. IN TEORIA ERA UN SER
VITORE, MA DI FATTO SI TRADUCEVA FUI IN ADULTERIO.
COSÌ ESSO VENIVA LEGITTIMATO.

- PEEZZOGIORNO: IL GIOVIN SIGNORE VISITA LA DATA CON
TUTTE LE SCHERTAGUE AMOROSE, PRANZA E DISCORRE
FUI DI ATTUALITÀ. VIENE DESCRITTA LA VITA OZIOSA
NBELLA QUALE IL SIGNORE IGNORANTE PARLA DI AT
TUALITÀ PER OSTENTARE IL SUO INTERESSE VERSO LA
MODA. VA FUI CON LA DATA NEL GIRO IN CARROZZA (CO
RE L'EPISODIO DELLA MONACA DI MONZA).

INTENTI DELL'OPERA

RISULTA EVIDENTE CHE L'OPERA È DIDASCALICO - DESCRIT
TIVA: DA INSEGNAMENTI E DESCRIVE FIN NEI MINIMI PARTI
COLARI LA GIORNATA TIPO DEL GIOVIN SIGNORE.
PARINI HA PERÒ ANCHE L'OBIETTIVO DI SATIRIZZARE SUL
LA NOBILTÀ. USA L'ANTITESI. DESCRIVE LA VITA NOBILE
FINGENDO DI CONDANNDARLA E CELEBRARLA, MA DALLA CE
LEBRAZIONE TROPPO ELEVATA SI CAPISCE CHE STA IRONIZ
ZANDO. IL MONDO NOBILE È FALSO, FUTILE E VIENE
CONDANNNATO DA PARINI. L'ANTIFRASI CONSISTE NEL DIRE
UNA COSA VOLENDO AFFERMARNE IL CONTRARIO.

I PIANI ANALIZZATI

NOTI SONO I PIANI DELL'OPERA

- DIDASCALICO - DESCRITTIVO DELLA NOBILTÀ PRESENTE (SA
TIRIZZATA)
- CONTRAPPOSIZIONE DELLA NOBILTÀ MODERNA A QUELLA PAS
SATA: FINGENDO DI PREFERIRE LA NOBILTÀ MODERNA
POICHÉ ABORRISCE LA VIGENZA SOSTIENE INVECE
QUELLA PASSATA POICHÉ PIÙ ATTIVA (DIFENDEVA I DOB
LI, PER ESEMPIO) NON SOSTIENE LA NOBILTÀ IN ASSOLUTO
MA PREFERISCE QUELLA PASSATA ALLA PRESENTE;

- LA MISERIA DELLE CLASSI POPOLARI: LA GENTE VIVE IN POVERTÀ E RISCHIA AD ESEMPIO OGNI GIORNO LA VITA AL PASSAGGIO DELLE CARROZZE DEI NOBILI. UN SERVO VIENE LICENZIATO E COSTRETTO A MENDICARE CON TUTTA LA SUA FAMIGLIA SOLO PERCHÉ HA TIRATO UN CALCIO ALLA CAGNETTA DELLA PADRONA. QUANDO IL NOBILE VA A DORMIRE, I POVERI COMINCIANO A LAVORARE. ATTORNO AL FONDO NOBILE SVATTATO CON UNA VITA MISERA E SEMPRE IN PERICOLO, QUELLA DEI POVERI.
PER ROMPERE LA MONOTONIA DELLA GIORNATA DEL GIOVANE PARINI INSERISCE LA DESCRIZIONE DELLA NOBILTÀ PASSATA E DELLA PLEBE (LE NUOVE CLASSI POPOLARI).

LE "FAVOLE"

ALL'OSTESSO FINE INSERISCE FAVOLE. ATTRAVERSO ESSE SPIEGA ANCHE L'ORIGINE DI VIZI E ASPETTI DELLA VITA UMANA. UN ESEMPIO È LA "FAVOLA DEL PIACERE" CHE SPIEGA L'ORIGINE DELLA DISUGUAGLIANZA. ALL'INIZIO DEL FONDO L'UOMO HA BISOGNO DI TUTTO, MA QUANDO GIUNGE NEL FONDO IL PIACERE (PERSONIFICATO CON LA "P" RAVVINCOLA) GLI UOMINI (CON ORGANI DI SENSO PIÙ ACUTI APPREZZANO I SOGAZZI DELLA VITA, NASCE COSÌ LA NOBILTÀ. IN CHIAVE ANTIFRASTICA AFFERMA CHE I POVERI NON SI MERITANO SOGAZZI POICHÉ HANNO SENSI PIÙ OTTUSI. PENSA DA NOBILE, MA VUOLE AFFERMARE IL CONTRARIO.

OSCILLAZIONI E ARBIGUITÀ NEI CONFRONTI DEI NOBILI

NONOSTANTE L'IRONIA, LA CONDANNA DEL PARINI È DURA. TUTTAVIA NON È RIVOLUZIONARIO, COME GOLDONI. VUOLE SOLO RIDUCERE LA NOBILTÀ PER FARLE RECUPERARE IL RUOLO PROPOSITIVO NELLA SOCIETÀ CHE C'ERA UN TEMPO. COSÌ RISCATTEREBBE L'ANTICA INGIUSTIZIA COMMESSA PER OTTENERE LA NOBILTÀ.

TROVIAMO PERÒ ANCHE UN CERTO COMPLACIMENTO NEL DESCRIVERE LA VITA DEI NOBILI: UNA VENA DI EDONISMO PERVIENE DA LA SUA OPERA È ATTRATTO DALLA VITA NOBILE. IL MODERATO E TEMPERATO DALL'EDONISMO: È ATTRATTO DALLE COSE BELLE E DAL MONDO NOBILE. SE NON GLI FOSSE PIACIUTO TALE MONDO NON AVREBBE FORSE SCRITTO NEPPURE L'OPERA. TUTTAVIA È UOMO DI GRANDE FORACITÀ MA LA "GRAZIA ROCOCO" HA IL SUO EFFETTO ANCHE SU DI LUI.

LO STILE DEI PRIMI DUE LIBRI

CI SIAMO DEDICATI SOLO ALLE PRIME DUE PARTI. VEDIAMO ANCORA LO STILE. LE ODI AVEVANO UNO STILE ADATTATO AL LORO ARGOMENTO POCO POETICO. COSÌ ACCADE ANCHE NEL "CORNO" E LA TOILETTE. LA COLAZIONE LA PASSEGGIATA IN CARROZZA DEL NOBILE. RIESCE COMUNE AD ELEVARE L'ARGOMENTO CON UN LINGUAGGIO SOLENNE ED AULICO: PAROLE PREZIOSE E DESUETE PERVADONO L'OPERA. SI SERVE DI DUE PROCEDIMENTI: LE PERIFRASI COME QUELLE DELLE ODI E L'USO DEGLI AGGETTIVI IN FUNZIONE RIFORMATIVA DI NUOVO COME NELLE ODI.

UN ESEMPIO È LA SCELTA DELLA COLAZIONE DEL NOBILE: C'È A DISPOSIZIONE IL CAFFÈ DEFINITO COME "LA NETTA REA BEVANDA OVA ABBRONZATO". PURA ED ARDE IL LEGUONE A TE D'ALEPPO GIUNTO E DA ROCA CHE DI MILLE NAVI POPOLATA MAI SOTTILE INSUPERBISCE" CIOÈ "LA BEVANDA DEGNA DEGLI DEI NEVA QUALE TOSTATO PURA CALDISSIMO IL SETTE GIUNTO A TE DA ALEPPO E DAROCH (CITTÀ ORIENTALE), CHE VA SUPERBA DEL SUO PORTO POPOLATO DA MILLE NAVI". PER ABBREVIARE IL DISCORSO USA AGGETTIVI TALVOLTA SUPERFLUI: "PATETICO GACCO" "PRURIGINOSI CASI", "LICOR LIETI" ECC. RIESCE COSÌ AD ELEVARE IL TONO RIFACENDOSI ALLA CULTURA CLASSICA GRAZIE ALLA SUA GRANDE ABILITÀ. LA POESIA È CLASSICA MA HA ANCHE INTENTI E VALORI.

LA "DEUSIONE STORICA"

ALL'INIZIO PARINI ERA ILLUMINATO DALL'OTTIMISMO, MA LE COSE ERANO CAMBIATE QUANDO SALÌ SUL TRONO, GIUSEPPE II. PRIMA INVECE AVEVA COLLABORATO COL GOVERNO. ORA IL MAGGIORE CONTROLLO CULTURALE PORTA PARINI AD ALLONTANARSI DALLA VITA PUBBLICA E A PERDERE FIDUCIA NELLA LETTERATURA COME ISTRUTTRICE NEL CAMPO CIVILE. LA "DEUSIONE STORICA", COME VIENE CHIAMATA QUESTA SUA INQUETUDINE, SI RIPERCUOTE NELL'ULTIMA PARTE DELL'OPERA, LA NOTTE, NELLE SCELTE TEMAICHE E STILISTICHE.

"LA SERA": "VESPRO" E "NOTTE"

VEDIAMO COSA ACCADE. INIZIALMENTE L'OPERA SI DOVEVA INTITOLARE "LA SERA", LA SPEZZA, LASCIANDO ENTRARE BEI LE PARTI INCOMPIUTE, NELLA "VESPRO" E NELLA "NOTTE".

- NEL "VESPRO" IL PRECETTORE HA QUASI STRESSO DI DARE INSEGNAMENTI. L'OPERA DIVENTA PIÙ DESCRITTIVA CHE DIDASCALICA. IL PRECETTORE ACCOMPAGNA IL GIOVIN SIGNORE E LA SUA DALLA A TROVARE UN AMICO RICATO E POI UNA NOBIL DONNA CHE HA AVUTO UNA CRISI D'INERVI, TANTI SONO I PETTEGOLEZZI DATO CHE IOVE NON HANNO NULLA DA FARE.
- NELLA "NOTTE" I TRE SI RECANO AD UN RICEVIMENTO DI UNA VECCHIA DALLA INSIEME AD ALTRI NOBILI INIZIA LA "GALLERIA DEGLI INSUBILI", COSÌ COME LA CHIAMA LO STESSO PARINI. DESCRIVE NOBILI CON IL LORO PASSA TEMPI INSULSI. FINISCE LA DESCRIZIONE DELLA VITA DEL GIOVIN SIGNORE. DESCRIVE POI IL GIOCO D'AZZARDI DEI NOBILI ATTRAVERSO UNA VECCHIA COPPIA DI ADANTI. POTREBBERO ESSERE IL GIOVIN SIGNORE E LA SUA DALLA STESSA CHE, PERSA LA PASSIONE AMOROSA, TROVANO PIACERE NEL GIOCO.

CAMBIAMENTO DELLA CRITICA

LA CRITICA AI NOBILI È PIÙ ATTENUATA NONOSTANTE SIA ANCORA PRESENTE. LA DENUNCIA SOCIALE HA LASCIATO IL POSTO AD UNA TEMAICA ESISTENZIALE. CRITICA LA NOBILTÀ MA AD ESSA SI AFFIANCA E QUASI SI SOSTITUISCE LA RIFLESSIONE SU ALTRE TEMI: LA FRAGILITÀ DELLA VITA UMANA, IL PASSARE DEL TEMPO. LA STAGIONE RIFORMISTICA DEDUCE PARINI: NON CREDE PIÙ CHE SI POSSA RIEDUCARE LA SOCIETÀ. DI CONSEGUENZA IL PRECETTORE SIEPPE DI DARE PRECETTI AL GIOVIN SIGNORE. RINUNCIA ALLE FUNZIONI CIVILI DELLA LETTERATURA DI FRONTE AGLI RIFORME DATE DALL'ALTO DA GIUSEPPE II.

RIPIEGAREMTO STILISTICO

IL RIPIEGAREMTO E' ANCHE STILISTICO: IL CLASSICISMO AULICO
SI RAFFORZA E CONGELA LA DEUSIONE DI PARINI NELLA
PORTA DELL'OPERA. NON CI SONO PIU' I TERMINI MODERNI
DELL'ODI E DELLA PRIMA PARTE DELL'OPERA.

pag. 515-516

IL GIOVIN SIGNORE INIZIA LA SUA GIORNATA

LEGGIARO I PRIMI VERSI DELL'OPERA.

PARAFRASI (W da 1 a 64):

Giovine signore, sia di te il sangue purissimo divino discenda da una lunga serie di nobili antenati, sia che il titolo nobilitare acquisito e le ricchezze ammassate in terra (con l'agricoltura) e in mare (con il commercio) in pochi lustri da tuo padre parsimoniosamente, conferono la mancanza di nobiltà di sangue, esalta me come precettore degli amabili costumi (della nobiltà).

Tu is ti bisognerà come regimare questi nostri e lenti giorni della tua vita a cui ti accompagna una continua notte ed un festoso inopportuno. Tu imparerai quali debbano essere le tue occupazioni al mattino, dopo il mezzogiorno e quali alla sera se in mezzo al tuo tempo libero ti resta un po' di tempo libero per esultare i miei versi.

Tu hai già visitato in Francia ed in Inghilterra e gli albanesi e a Menere (i Bordelli) devotamente e al procuratore Mercurio e porbo ancora i segni della tua dissolutezza (e il pallore per la splanchezza e una malattia severa, più maliziosamente); ora è tempo di riposo. Innanzi Merbe ti chiama e se, infatti, è ben passato colui che si acquista onore rischiando la vita; e tu onestamente hai onore del sangue. Ma ti sono meno utili gli studi della tua Palestra che per una tristezza: ti videro arrivare ad esserti "guercia di schiena" le scudie gli gabbie nascondenti dei pianti dei fanciulli, dove le arti più nobili e le scienze tramutate in mostri e in vari mostri fantasma fan, non eschiggiano sempre le sempre sole, di guida degli scelerati. Ora per prime cose, esalta quali piacevoli occupazioni il Mattino debba condurre a te.

Larga al Mattino in compagnia dell'Alba prima del Sole che appare più grande all'orizzonte lontano a rallegrare tutti gli esseri e le cose; ammirabili, potente, compie onde, allora è l'unico contadino si alza dal suo letto reso caldo dalla fedele moglie e daipiccoli figli durante la notte; poi, portando in spalla i sacchi abbracciati inventati per la prima volta da Cere e Pale nascono nel tuo tuo tempo fino al campo e lungo la strada sentendosi scade dei suoi carri la ruota, le cui ruote che come fomme, rifrangono i raggi del nascente Sole. Allora si alza il fabbro e ripara la sua robusta fuorna (per i colpi dati sull'incudine) e allora si lavora non terminati il giorno precedente. (Sia che continui una chiave difficile da onbraffare o consegnare di ferro per rendere come le scarpole al ricco che ha sempre paura di venire derubato linguistiche), o se vuole incidere con oro e argento voci e simboli che siano di ornamenti giovanili sposi o a mense.

Ma che? Tu insubditisci e mostri i capelli neri come un'ibride a queste parole? Oh non è questo il tuo mattino, signore. Tu, infatti, al tramonto non ti sei seduto ad una misera tavola e alla luce dell'incerto crepuscolo non ti sei conato in un letto scomodo, come è condannato a fare l'umile popolo. O no, prole divina, noi e noi, conati di semidei terreni, Giove benedetto ha concesso una vita diversa e quindi conviene che io ti guidi con altre arti e con altre leggi per un nuovo percorso diverso.

da quello dei comuni mortali.

ANALISI (W da 1 a 64):

Il sangue è indicato con i nomi (colori) potrei così filtrare il sangue stesso e lo rendo puro (V2).

Un busto equinale e cinque anni (V6).

Il padre viene detto prossimamente: Brini entra in realtà la nobiltà, ciò che è quasi speculativo senza scrupoli (ironia - V6).

Parini è attratto dai "riti" profani della nobiltà nonostante la crisi, chi (V7).

I giorni del giorno ripete una stessa patte egli non fa mai nulla (V8).

Si riferisce all'originale progetto dell'opera parlando di "Mattino", che "dopo l'Alfonsi" e di "Sera", ci presenta quest'ultima l'opera. (W 71-72).

I giorni nobili completano la loro preparazione culturale, face, sono un "gran tour" delle capitali europee per visitare i monumenti e i musei più importanti. Il giorno ripete italiani, invece, ha visitato solo i bordelli e case da gioco (W da 76 a 78).

Il tempo di riposo proposto da Parini è in realtà ironico, dato che il giorno ripete ossia tutto il giorno (V20).

Morte, cioè la guerra, non coinvolge il giorno ripete: facendo finta di badare alle ripulite della nobiltà, Parini sottolinea la ingiustizia della nobiltà presente rispetto a quella parata che, per lo meno, difendeva i poveri e i deboli (VV da 20 a 23).

Gli studi appartengono alla dei Pallade, cioè Athena, perché ella era la protettrice dell'opera (V 24).

Da una parte Parini polemizza contro i metodi repressivi e brutali adottati nelle scuole che rendono il sapere vuoto e inutile. Facendo finta che il nobile non voglia studiare per questo motivo, sottolinea invece la mancanza totale di impiego dello stesso (W da 25 a 30).

Il mattino rimprovera sia esseri viventi che non viventi (W 35-36).

Gli strumenti del contadino sono sacai potrei farne tali degli dei degli uomini. Per Parini, inoltre, il lavoro nei campi è sacro (V4).

Il fabbro è paragonato a Vulcano, il fabbro degli dei attraverso il attributo "sonante", esornativo e ripreso da Omero (V46).

Il giorno ripete ironizza e sembra che degli uomini o il mondo presto al mattino. Parini sottolinea la contrapposizione tra nobiltà e popolo, anche dicendo subito dopo "Oh non è questo, Signore, il tuo mattino" (W da 53 a 56).

Di nuovo sottolinea il concetto con l'onomatopea equale più ma in cui prima è anche metonimia per "matrasse" (V53).

Il termine "dannato" è ambivalente: per il nobile la vita misera dei poveri è una giusta condanna, per Parini è un'impunità nei confronti dell'umanità (V60).

LA "VERGINE CUCCIA"

INIZIARO DAL VERSO 517 QUESTO BRANO MOSTRA IL CONTRASTO TRA LA VITA SFARZOSA DEI NOTILI E QUELLA MISERA DEI POVERI. A TAVOLA C'E' UN VEGETARIANO CHE SI LAIENTA DI COLORO CHE UCCIDONO GLI ANIMALI. AUA SIA DARA SPUNTA UNA LACRIMA. VEDIASLO PERCHE'.

PARAFRASI (V da 517 a 556):

Ona le viene in mente il giorno del giorno crudele, in cui la sua bella cagnetta allentata dalle grazie (povera bella), giocando come fanno i porci, mosse il piede nelans del zorro, lasciando, n il zorro, leggersi con il suo dente (color anorio) bianco come l'arancio. Ed egli, sfornibato, con il piede sculego la fece volare lontano con un calcio, e quella rotolo fu molto: per tre volte come poi il suo pelo butto a compigliato e soffio delle manici la polvere inni, tante.

Quindi, gemendo, sembrava dicesse: Tremo, aiuto, e, dalle dora le molte a lei ho risposto impiebito: e dalle stanze inferiori zorro naltubato volando tutto e dalle stanze dei piani superiori n' essero le damigelle pallide per quella che era successa. Ogni mo accorse e la tua donna fu coperta di profumi. Poi infine rimenni: ma Elisa e il dolore ancora le turbarono; petto sul zorro uno sguardo fulmineo e con voce debile chiamo tre volte la sua cagnolina ed ella le corse in grembo e a suo modo le sembrò chiedere vendetta: e in effetti la cagnetta, allentata dalle grazie, stenni vendetta.

Il zorro empio tremo e con gli occhi bassi scaltro la sua condanna e non gli volse l'essersi comportato bene per quattro lucidi con la sua padrona e neppure aver mostrato se lo in compatimento. Innamo lui pigo e promise: ed egli se ne ando nio nudo e spogliato della linea grazie alla quale appariva petto di emmazzione per il popo un tempo. Innamo spiro di trovare un nuovo padrone perche tutte le dame putoe invidiarono e odierono l'autore del misfatto atroce. L'infelice fu costretto insieme a i suoi imbecilli e alla moglie ricoperta di stracci a stare sulla strada e a chiedere l'elemosina con lamento. E tu, cagnolina, vello placato da sacrifici umani, te me andadi superba.

ANALISI (V da 517 a 556):

La cagnetta e umanizzata e viene definita come allentata dalle grazie; il zorro invece bestializzato: il suo piede malinattura sculego (V da 517 a 525).

Ero ragazza nobile e pure voce e cobretto e ripetere l'ultimo nella bo delle parole degli altri per aver sfidato Gironne e quipersoni, fiato (rappresenta la risposta della padrona alla cagnetta - V 523).

I zorro rimpono dal zorro, le dame dall'alto (V da 530 a 533). La padrona viene e viene fatta rimennere con l'uso di profumi (V da 533 a 536).

Il zorro aveva molto compia segreti: avere cioè proibito lettere al zorro, re all'emanante della padrona, cioè il ciucio (V 543).

CORLENTO (Wda 517 e 556)

Il cane è chiaramente ipertrofico e il bestio diviene una zebra molto forte contro la mobilità. Essa tiene in maggior considerazione un cane che gli uomini, costretti a mendicare.